

ascendentibus, superstitibus filiis masculis, nullo modo eis succedant, nisi dumtaxat, quatenus de iorum ascendentium praeorientium praecfererit voluntas. Si vero non essent dotatae, nec ab ascendentibus praeeditis alter instituta, tunc tantum dote posse petere, & consequi, secundum qualitatem patrimonii, & conditionem periparam, & consuetudinem patris familias præteriti temporis, seu domus; non obstante Statutis, vel iuribus huius Statuto incontrarium facientes, seu loquenibus, nisi post mortem prædictorum filiorum masculorum, confundendo, & arragando dixit, & consiluit in hunc, qui sequitur modum, videlicet.

MONT ECCHI

Terra sub Gubernio Macerata,

PARTICULA XCIII

Quod mulier dotata a Patre a successione excludatur superventibus masculis, Rubr. 21. lib. 2.

I Tem statuimus, quod si aliqua mulier dotata fuerit a patre, vel matre, vel fratribus, vel abo, sive fecerit renunciationem, sive non, potestatem ipsa, nec eius descendentes non habeant petendi de bonis paternis, vel avi, aut matris, donec legitimi heredes masculi extiterint, & filii ex utroque parente, & hoc intelligatur ab intestato, si autem cum testamento moretore, non possit talis mulier, nec eius descendentes plus petere, quam illud, quod pater, mater, aut avis sibi reliquerit in suo ultimo testamento, & hoc Capitulum sit præcium, quod solli non possit consilio, vel abrena, & locum habeat, in præteritis, prætentibus, & futuris, & quod debet confirmari per superiori, & si opus fuerit per Sedem Apostolicam, & cafo quo reperiret aliud statutum in volumine statutorum Terra Montis Bodii, loquens in favorem masculorum, per præfens non intelligatur illi degrogatum, sed potius, sit illius ampliatio.

Dilectis Filii Prioribus, & Universitate Terra noſre Montis Codici Senegalensi. Dicēs.

PAULUS Papa Tertius. *Dilecti filii salutem, & Apostolicam benedictionem. Humilium pro parte vefra per dilectionem filium Comitem Sabutium Concivem, & Oratorem vestrum nobis super hoc porrebit supplicationibus benignè annuentes, omnia, & singula privilegia, indulta, gratias, & libertates per Sedem Apostolicam, ejusque Legatos, & Ministris, quomodo libet hacenus vobis concessa, quatenus in ufo finit, nec nos ita municipia decretata, & ordinantes, antiqua, & moderna quæcumque, & specialiter reformationem super dotatione mulierum, tam ab intestato, quam ex testamento dudum factam, dummodo contra Canones, Sanciones, & Libertatem Ecclesiasticam non tendant, auctoritate Apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus; ac nos, & Apostolice Sedis munimine roboramus; inviolabiliterque observari debet volumus, & decernimus, quibusvis confutindibus, & abutibus, ac rekiripsis, ac litteris Camere Apostolica in contrarium forsan editis, & edendis, cetero contrario, non obstantibus quibuscumque. Datum Camerini sub Annulo Piscatoris 6. Octobris 1539. Pontificatus Nostri anno quinto.*

B. Lufus.

MONTICELLORUM

In districtu Urbis.

PARTICULA XCIX

Modo di dispensare i beni di quelli, che moriranno intestati. Cap. 34. lib. 1.

STATUIMUS, che li beni di quelli, che moriranno intestati vengano alli figli maschi, & se non vi foſſero maschi alle femine maritate, & non maritate, & quando vi foſſero maschi, & femine, li maschi siano obligati nutrire, mantere, & maritare dette femine, & dotarle secondo la consuetudine di detta Terra, e maritate che faranno, non possino domandare alli loro fratelli altri beni, né paterni, né materni; ma sia in petto dei fratelli volerli dare alcuna cofa, ad illi detti, che moriranno intestati, non avendo né figliuoli, né figliuole, come di sopra, succedano li parenti fuci più proxiimi.

MONTICELLORUM

PARTICULA CI.

Quod nulla mulier dotata possa succedere ab intestato, stanti bus filii masculi, & decedente uxore, quid lucetur maritus superventus, & de quibus bonis uxori sepeſiſi debet, Rubr. 25. lib. 2.

STATUIMUS, & ordinamus, quod nulla mulier dotata, vel qua pro dote steterit per decem annos aliquam querimoniam facere possit de dote sua, & intelligatur pro dote illa mulier, de cuius dote apparet instrumentum, vel protocollum Notarii a patre, avo, paterno, vel materno, a matre, vel avia quavis, fratre paterno, vel vinculo, foro, nepote, vel nepte sua, vel aliter legitimè, & non possit, vel debet succedere ipsa, vel filii, aut descendentes ab ea ab intestato alicui ex prædictis personis dotantibus, ut dictum est, si ex eis, vel ab aliquo corum, vel carum remanerit aliquis heres masculus, filius, vel nepotes masculi neque in bonis, vel super bonis prædictarum personarum, vel alicuius eorum aliquid petere, habere, vel possidere, seu apud se retinere, sine expressa voluntate, & dispositione supradictarum personarum, vel alicuius eorum, de qua legitimè appareat, & hoc locum habeat in prædictis, & fu-

Particulae Statutorum.

105

ta persona per il suo successore, considerata la condizione della sua persona, e la qualità, quantità de i beni dell'heredità predata, & anco de' detti beni hereditari, si debba alimentare, fino a tanto farà maritata, e se le sue doti ha verà conseguire con effetto, o ver fe farà fatta Monaca, e farà entrata in Monasterio, e che il detto successore ad essa dotar, & alimentarla tenuto, e possa, e debba consfinger con effetto, & per le predette doti, & alimenti, dopo la morte della prefata defonta persona, e dal tempo della sua morte, e nanti, che sia maritata, tutti li predetti beni hereditari per vigor, fictione, & autorità del presente Capitolo a tal donna obligati, & hipotecati se intendano, e fiano per provisone di testamento, e di altra ultima volontà de tale persona defonta succedano, e succeder possano a lui le predette persone, e ciascuna di loro, & i legati, fideicommissi, & ogni, e ciascuna cofa in tal testamento, & ultima volontà a loro, & a ciascuna di loro fosse lasciato, pigliar, & haber possano, secondo il tenore, e forma d'esso testamento, o vero ultima volontà, se a loro, & ad esso altro juridico non obita, con questo intento, che esse donne, e ciascuna di loro, alle quali, o alla quale i beni della tal persona defonta così, come di sopra, perversamente, quelli ad se computi, e computar debbia in detta sua doti, e se alcuna di d. donne dotate fosse da alcuno delle predette persone in sua vita, o vero per sua ultima volontà, in questo caso tale donna sia, & esser debba contenta, di modo che nessuna cofa osta detta quantità in la heredità, o ver della heredità di alcuna delle predette persone demandar possa, o vero haber, se non secondo l'elenco di fatto di tal persona, e se dopo che alcuna delle predette persone farà maritata, remanerà vedova, possa alla causa dell'herede di tal defonta persona ritornare, & ivi fare, & d'essi beni hereditari al modo predetto alimentare se debba, fino farà un'altra volta remaritata, o vero intrarrà nel Monasterio, purché i frutti della dote, quali havrà, o vero alcuni altri suoi beni, quali all'ora haveste, si debbano convertire in dd. alimenti; Ancora volemo noi Statuimus, che se alcuna delle predette persone, della cui successione si trattasse, nella sua ultima volontà alcuna cofa ad alcune di d. donne lassa se per ipsa dotare, e poi d'ani, che mora ipsa dote, e di poi non revocando detta sua ultima volontà in la predetta parte morisse, detto relitto evanescere, & esser annullato ipso jure s'intenda, e per non fatto totalmente se habbia, & si sopra le predette cose, o vero in alcuna delle cose predette nascelle lite, questione, o controveria, il Giudice, o vero Podeſta, o il Vicario del Caffello di Monte Caffello debbia conoscere, procedere difinitivamente, & eseguire brevemente, & summarientemente senza strepito, e figura di giudizio.

Judicium Statuti. *Delle successioni ab intestato. Rubr. 30.*

Tem statuimus, che se alcuna persona nel Castello di Monte Caffello ab intestato morirà senza figliuoli, o ver non superflue ad se alcuni, o vero alcuna persona fino in terzo grado nella sua agnazione inclusivè, succeda ad esso il più profondo della sua agnazione. Hoc intellecto, & declarato, che in detta successione non se habbia, né havrà se debbia diffinitione, overo considerazione, over rispetto, se tale più profondo sia congiunto è tale defonta persona ex utroque parente, overo per linea di ciascuno parente, overo da uno, over di uno tanto, perché dalla parte di essa defonta persona, overo di sua paterna linea almeno congiunta sia; præterea volemo, che i nepoti del fratello carnale già di tale persona defonta, succedano essa una con loro zio, & con loro fratello della tal persona defonta in stirpe, & non in capite, la madre già di tal defonta persona in detto cafo la sola ottava parte de' beni di esso già suo figlio, overo figliola succeda, e succeder possa ad essa, e di essa ottava parte, in d. cafo essa madre sia, & esser debba contenta, in modo che nessuna cofa più per ragione di successione domandare, o haber possa dall'heredità predata; non effendovi la matre succeda eidem ab intestato l'avia già sua paterna in l'ottava parte predetta, & essa matre, & avia non existenti, similmente succeda ad essa proavia già sua paterna, cioè la madre dell'avo suo paterno. E volemo, che l'avia materna, cioè la madre della madre, e la proavia materna, cioè l'avia della madre di tal defonta persona, overo alcuna persona della prole cognata già di essa defonta persona, overo di suo padre in d. cafo a detta successione in nullo modo s'admettano, con questo, che in detta agnazione prole non s'includa, né s'intenda includerli alcuna femina, excepto la forella carnale, overo le nepticioe la figliola de fratello carnale, e l'amita, cioè la forella carnale di essa già defonta persona, quale

sole, & cōdō sorella, nepte, & amita in d. prole agnati, & in d. numero si comprehendano, & comprehenderi possano in el caso predetto, & questo in quanto in d. cafo à tale defonta persona non superviva alcuno suo fratello carnale legitimo, & naturale nato del fratello carnale già di tal defonta persona, quali fratello, & nepte, o vero alcuno di loro existenti, & superviventi, o vero existente, & supervivente, detta sorella, nepte, & amita della tale già defonta persona da detta successione fano repulse, & ad essa successione di suo fratello, & nepte sono admitti, & admeterisi possano, ma le detta madre, & avia, & proavia paterna, o vero alcuna di esse, quale in d. ottava, secondo l'ordine premesso, succedeffero, o vero succeder poterero, come che detto, non ci fossero, succedano ad tale defonta persona ad essa il più proximo della sua agnazione, come di sopra è detto. Verum se tale persona morirà fatto il testamento, o vero altra ultima volontà, & in esso testamento, o vero in essa ultima volontà per qualunque titolo, ragione, o modo alcuno à d. sua madre, avia, proavia, in questo caso tale sua madre, avia, & proavia debano essere contente à detto reliquo fatti, né altro in detta, o vero in dette heredità, per ragione di successione domandar possa.

MONTIS FALCHI

Terra sub Gubernio Umbrie.

PARTICULA CIII

Quod nulla mulier dotata, vel dotanda succedit in bonis paternis, vel maternis.

Nulla mulier dotata, vel dotanda à patre, matre, avo, vel avia, seu fratre, vel quocumque alio, possit succedere ab intestato dotanti, superfitie dotanti masculo in eodem gradu, seu aliquo masculo, qui pariter ad successionem veniret ab intestato prædicto dotanti.

MONTIS FALISCI

Civitatis.

PARTICULA CIV.

Quod filia dotata, seu neptis non succedit in bonis paternis, vel maternis pag. 48. ter. lib. 2.

Item statuimus, & ordinamus, quod filia, seu neptis dotata, vel dotanda à patre, matre, seu fratre carnali de bonis paternis, five matris, vel fratri carnali ex persona sua vel matris ipsius neptis, aliquid habuerit, vel pereperit, quod de bonis ipsius matris, avo, vel avia, vel alii iporum ratione successios ab intestato, vel ratione debitis suis natura, vel cuiuscumque alterius falcidie, amplius aliquid habere, vel petere non possit, sed sit, & esse debeat contenta, & tacita de dote prædicta, & de eo, quod prædicti patre, mater, avo, avia, seu fratre carnali dictæ filie, seu nepti debarent, vel conceperint, seu relinquint, nec eius patris, matris, avo, avia, vel fratri carnali, vel aliqui iporum præterit, & futuris, dummodo dos, vel reliquum pro dote ad legitimam ascendentem, alias agere possit, nisi possint hæredibus patris, sub pena mille denariorum pro quelibet hærede contra faciente, & nihilominus stare possint, & debeant, dummodo secum non conducerit filios ex suo marito. Et si contingent filii, vel filias indotatas remaneant culpa dotantis, vel providentis validam hypothecationem, possint, & dotari debeant competenter, & iuxta dominus conditionem, & arbitrio D. Potestatis, trium confanguinorum, & trium affiniū à remanentibus fratribus, vel eorum filiis masculis tantum, non autem neptibus, seu filiabus feminis fratribus, sed cum ipsiis communiter succedat, dores tantum habitas conferendo cum prædictis neptibus. Et pro dotibus, declarando hoc statuto, & ordinamento concedimus exequitionem absque alia relata judiciali. Et quod illi qui uxori alterius moreretur fine filii, vel filiabus, propter mortem illius maritus luceretur terram partem dotis totius, omni exceptione remota, etiam dotes promissæ, & non solutæ, de aliis vero duobus terribus ad sui voluntatem uxori ipsa disponere valeat. Volumus quoque, ac ordinamus, quod dos mulieris hæredi restituatur intra annum à morte uxoris computant, absque alii hæredis mulieris interpellatione, quo clauso, & doce non restituta, d. maritus nihil luceretur, sed integrum restituere, absque uila diminutione, teneat. Expenses vero sepulture, & alia funeralia aquiliter fiant per maritum de lucrato mediatis, & uxoris hæredes in alia dotis medietate succedentes. Expendit vero facta pro uxoris infinitate ab ipso Viro, nullo modo à Viro repetatur, nec ab eius hærede, & successore quovis modo. Volumus autem, quod filiae, que innuptæ remanerent, donec nupti tradantur, ab ipsi fratribus semper alantur, & cideant de omnibus necessariis provideantur, & tempore, quo nupti traduntur, vel postquam Mariti domum inerint, fratribus, & eorum filiis masculis, vel pari, & matri renunciare teneantur omnia bona paterna, & materna in mensu, quem termino clauso, quatenus fuerint dotatae, ut supra, si non fecerint, pro legitime facta habeat dictorum bonorum renuntiatio, & quietatio, vigore prædictis Statuti, nec dicta renuntiatio noeat, non remanentibus filiis masculis, vel nepotibus ex ipso fratribus, & similiiter non

Ex eodem lib. pag. 61. Quod in bonis intestati succedit linea masculina.

Item statuimus, & ordinamus ad conservandam firme antiquam Domus, & bona antecessorum, & lineam masculinam, quod in bonis, & hæreditate intestati nulla mulier succedere possit, que tantummodo habeat, & habere debet iure natura, & ejus legitimam dotem sibi constituant ex ipso, vel alii bonis, secundum qualitatem ponderis, & hæreditatis intestati defuncti, & plus petere non possit, immo semper in bonis, & hæreditate intestati succedat, & succedere debeat proximorum in gradu consanguinitatis in bonis paternis, & maternis, ita quod semper antiqua firme antecessorum manuteneatur, & auctoratur per lineam masculinam digniorem feminina.

MONTIS FANI

Terra sub Gubernio Macerate.

PARTICULA CV.

Quod nulla mulier dotata possa succedere ab intestato, sicut bus filiis masculis, & decedente uxore, quid lucetur maritus superoviens, & de quibus bonis uxori sepeliri debeat. Rub. 5. lib. 2.

Statuimus, & ordinamus, quod nulla mulier dotata aliquam quænam facere possit de dote sua, etiam quod effet minor legitima, & intelligatur pro dotata illa mulier, de cuius dote apparere in instrumentum, vel protocollum notarii à patre, vel materno, & a matre, vel avia, quovis fratre paterno, vel avunculo, forore, nepte, vel nepte sua, vel alias legitime; & non possit, vel debeat succedere ipsa, vel filii, aut descendentes ab ea apud intestato alii ex prædictis personis, ut dictum est, & si ex eis, vel ab aliqua eorum, vel earum remanerit aliquis hæres masculus, filius, vel nepotes masculi. Sin vero remanenter feminæ, collatis suis dotibus concurrant, neque in bonis, vel super bonis prædictarum personarum, vel alicius earum aliquid petere, habere, vel posse, sed apud se retinere possint sine expresa voluntate, & dispositione supradictarum personarum, vel aliqui carum, de qua legitime appareat, & hoc locum habeat præsentibus, & futuris. Et quod illi mulieri dotata, ut dictum est, non licet redire ad aliquam partem dæ matris, vel avia dotum, si ex ea matre, vel avia, masculus, vel descendens ex masculo remanenter, secus autem si pervivat feminæ, qui concurrant, ut supra, confundend dotem, salva semper ultima voluntate, vel dispositione matris, vel avia prædictæ. Et si aliqua mulier fuerit dotata, vel dotum suum receperit de bonis communibus, quæ habeat cum fratribus carnibus, vel eorum filii, non possit ipsa, vel eius hæres de cætera petere, vel habere, seu venire ad successionem, divisionem, vel communionem aliquam bonorum, & rerum communium prædictorum, vel alicuius eorum, vel predictorum filiorum masculorum, salva semper in hoc testamentaria, vel ultima voluntate, i.e. dispositione predictarum fratum, vel fratri. Et si filie prædictæ, vel aliqua ipsarum vidua remanenter, possit in domum paternam redire, dotem suam reportando, nec expelli possit, seu possint ab hæredibus patris, sub pena mille denariorum pro quelibet hærede contra faciente, & nihilominus stare possint, & debeant, dummodo secum non conducerit filios ex suo marito. Et si contingent filii, vel filias indotatas remaneant culpa dotantis, vel providentis validam hypothecationem, possint, & dotari debeant competenter, & iuxta dominus conditionem, & arbitrio D. Potestatis, trium confanguinorum, & trium affiniū à remanentibus fratribus, vel eorum filiis masculis tantum, non autem neptibus, seu filiabus feminis fratribus, sed cum ipsiis communiter succedat, dores tantum habitas conferendo cum prædictis neptibus. Et pro dotibus, declarando hoc statuto, & ordinamento concedimus exequitionem absque alia relata judiciali. Et quod illi qui uxori alterius moreretur fine filii, vel filiabus, propter mortem illius maritus luceretur terram partem dotis totius, omni exceptione remota, etiam dotes promissæ, & non solutæ, de aliis vero duobus terribus ad sui voluntatem uxori ipsa disponere valeat. Volumus quoque, ac ordinamus, quod dos mulieris hæredi restituatur intra annum à morte uxoris computant, absque alii hæredis mulieris interpellatione, quo clauso, & doce non restituta, d. maritus nihil luceretur, sed integrum restituere, absque uila diminutione, teneat. Expenses vero sepulture, & alia funeralia aquiliter fiant per maritum de lucrato mediatis, & uxoris hæredes in alia dotis medietate succedentes. Expendit vero facta pro uxoris infinitate ab ipso Viro, nullo modo à Viro repetatur, nec ab eius hærede, & successore quovis modo. Volumus autem, quod filiae, que innuptæ remanerent, donec nupti tradantur, ab ipsi fratribus semper alantur, & cideant de omnibus necessariis provideantur, & tempore, quo nupti traduntur, vel postquam Mariti domum inerint, fratribus, & eorum filiis masculis, vel pari, & matri renunciare teneantur omnia bona paterna, & materna in mensu, quem termino clauso, quatenus fuerint dotatae, ut supra, si non fecerint, pro legitime facta habeat dictorum bonorum renuntiatio, & quietatio, vigore prædictis Statuti, nec dicta renuntiatio noeat, non remanentibus filiis masculis, vel nepotibus ex ipso fratribus, & similiiter non

Particulae Statutorum.

107

MONTIS GEORGII

Terra sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CVII.

De successoribus ab intestato, & legitima filiorum Rub. 63.

Pro agnatione conservanda, ordinamus, quod si quis, vel si quia ab intestato deceperit, superfitibus ei filio, vel filiis masculis natis, vel in utero existentibus, vel descenditibus masculis ex eis legitimis, & naturalibus, & bonorum capacibus, tunc, & eo casu prædicti filii masculi, & masculi descendentes ex eis, salvo gradus prærogativa, in hæreditate, sic ut supra morientis, succedere debant, salvo inter eos jure subintrandi in partes, & loca parentum prædecessorū in stirpem, secundum juris communis dispositionē, prædictis autem masculis, aut ex eis natī non existentibus, vel remanentibus, prima causa successionis sit Patris illius legitimus, & naturalis, & si unā cum patre extarent fratres germani utrumque conjuncti, tunc insimil pater, & fratres pro æquali portione succedant: Pater verò non extante, avus paternus, & ceteri ascendentes per distam lineam masculinam succedant, etiā unā cum avo patre supervierent fratres utrumque conjuncti, tunc æqualiter succedant, ut supra: Deficientibus autem præfatis ascendentibus, tunc agnati masculi usque in secundum gradum, secundum jus Canonicum computandum, in hæreditate succedentes debeat successivè, & gradatim, secundum Jus commune, repetitis semper in quolibet gradu, & in qualibet persona masculinitatis, legitimatis, naturalitatis, & capacitatitatis, exclusis, & remotis omnino ipsius defuncti filiabus, nepotibus, sororibus, & aliis omnibus feminini sexus sub quovis nomine vocatis, & omnibus ex eis descenditibus masculis, vel feminis dotatis vel non dotatis. Volentes quod dotatae, vel quibus dote promissa, relictæ, vel quovis alio modo constitutæ, sint dictis dotibus contentæ, in tantum quod amplius quamcum jure successionis, neque jure legitimæ, vel supplementi legitimæ, vel jure incongrue dotis fibi data, de bonis dotantibus, vel non dotantibus, quovis alio modo, vel causa aliquida petere possit; si vero non fuerint dotate, dotentur condescenter arbitrio nostrorum Priorum, & duorum proximiiorum agnatorum, vel cognatorum in defectu, attente facultate, & perlonarum qualitate, & donec dotentur, vel nupti traduantur, alantur à dotare debent. Deficientibus vero descenditibus masculis, & ascenditibus, & agnatis præfatis, tunc filia feminæ, & ex eis descendentes masculi, vel feminis successivè, & gradatim succedant, quibus deficientibus, succedit mater ipsum morientis, qui non extante, succedit avus maternus, vel alii descendentes ex eis, & ceteri agnati, ultra secundum gradum, ut supra computandum; videlicet Avus, vel alii ascendentes sex linea materna in bonis provenientibus ex dicta linea, & agnati in bonis provenientibus latere paterno; matre autem, & ceteri ascendentes ex ejus illius deficientibus, cognati vocentur, & ipsiis deficientibus cognati ordine successivo. In hæreditate materna insuper volumus, etiam stantibus filiis masculis, vel ex eis masculis, filias feminas, & ex eis natis hæreditate omnino excludi, quibus deficientibus feminæ, vel ex eis natis, vel natæ succedant. Adientes matrem exclusum à descenditibus, vel a descenditibus, volumus habere dimidiam legitimæ, sibi de jure naturæ debitam, exclusa autem ab aliis agnatis integrum legitimam consequantur, quibuscumque in contrarium non obstantibus; legitimata autem fit lexico pars totius hæreditatis, si filia, vel quibus debetur, sint quartuor, vel infra; si autem quatuor supra; si tertia pars, extraenda de singulis boñis hæreditariis divisionem patientibus, &c.

MONTIS FLORIS

Terra sub Legatione Romaniola.

PARTICULA CVII.

Quod feminæ dotatae stantibus masculis non succedant in ascenditibus, tam ex parte patris, quam matris Rub. 51. lib. 2.

Statum, & ordinamus eft gratia Domus, & Familia conservanda, quod feminæ dotatae descenditibus ascenditibus, superfitibus filiis masculis, nullo modo eis succedant, nisi dumtaxat quatenus de ipso ascenditum prævenientem præcesserit voluntas. Si vero non effet dotata, nec ab ascenditibus prædictis aliter instituta, tunc tantum dotem possint petere, & consequi, secundum qualitatem patrimonii, & conditionem perlonarum, & confuetudinem Patris familiæ præteriti temporis, seu dominus, non obstantibus statutis, vel juriis huic statuto in contrarium facient. seu loquen. nisi post mortem predictorum filiorum masculorum, qui hæreditatem ascenditum non adiuvent, remanerent columnmodo filia feminæ, tunc cum d. filiabus sic remanentibus concurrent in successione omnium bonorum ascenditum predictorum d. primæ filie, ut supra, dote, pro portione eis tangentem in d. bonis ascenditum, quemadmodum cum eorum filiis successissent, & quasi huiusmodi provisio facta non fuisset.

MONTIS GRANARI

Terra sub Gubernio Macerate.

PARTICULA CIX.

Quod stantibus masculis, vel nepotibus, vel aliis ex eis descenditibus masculis, filie, & aliae feminæ non succedant Rub. 59.

Statum, & ordinamus, quod mulier dotata à patre, vel fratribus carnibus, conjuncti, vel divisi, vel ab aliquo quocumque, & descendentes ab ipsa tali muliere non admittantur ad successionem ab intestato patris, vel matris, avi, velavia, & aliorum supradictorum nec ad ipsum, vel

vel alterius eorum bona redeant, vel redire valeant, vel succedere ab intestato, donec extirrint, qui eam daturint; & stantibus filii masculi, vel nepotibus legitimis, & naturalibus ex dictis filiis, aut aliis deinceps masculis per masculinam lineam descenditibus ex eisdem. Qui ipsas solum succedant, dictis feminis, aut aliis ex eis descenditibus exclusi. Idem decernimus de nepte, & pro nepote ex filio, vel nepote, & aliis deinceps feminis descenditibus, dummodo ipsae frumenta congrue, & competeret dote fuerint de bonis aliquicis ex predictis, de quorum successione dicuntur exclusi. Si vero mulier dotata non esset, volumus, quod in bona paternis, maternis, vel avitis, stantibus filiis, vel nepotibus masculis predictis, aut aliis ut supra descenditibus ex eis, filie, vel nepotes non succedant, sed filii masculi, vel nepotes extantes teneantur, & debeant talen filiam, & neptem de bonis paternis, maternis, vel avitis, secundum facultatem bonorum, seu patrimonii, & personae conditionem, ipsam dotare, ad ipsamque dotandam compellantur omnino. Descenditibus vero filiis, seu nepotibus, aut pronepotibus masculis predictis per masculinam lineam descenditibus, filiae, neptes, & pronepotes ad successionem defunctorum predictorum admittantur omni, five dotate fuerint, five non, & predicta locum habent non solum in presentibus, & in futuris, sed etiam in præteritis, sententiis, transactiōne, vel præscriptione non decisis, aut aliter legitime non finitis, lege aliqua Canonica, vel Civili non obstante, volumus per presens Statutum fore expressè derogatum, ac si de ipsa legi effet facta mentio specialis.

MONTIS LEONIS

Terre sub Præfectura Nursie.

PARTICULA CX.

Che se donne dotate dal padre, madre, avo, ava, siano contente delle loro doti Rubr. 5.

S Tatuius, & ordinamus, che le Donne dotate congruente dal padre, o madre, avo, ava, o fratello carnale, siano contente esse, & loro heredi delle doti loro, e non si ammettano a successione di esso Padre, e Madre, avo, ava, o fratello carnale, se l'altro, o altri fratelli carnali farà, o faranno vivi, e questo habbia luogo, quando non è fatto il testamento; con queste le è vivo alcuno della linea masculina dei descendenti, & all'ora li beni, tanto paterni, quanto materni devengono tutti detti heredi masculini, ma se faranno vive le figlie femine, tanto le dotate, quanto le non dotate insieme succedano, con questo le dotate vorranno succedere, siano tenute le loro doti conferire, e rimanire insieme, altrimenti a d. successione non s'ammettano, e che non possano succedere esse donne dotate nell'beni del padre, e madre, avo, o ava, fratello carnale, o sorella carnale, stanti, o sopravviventi detti fratelli carnali, uno, o più, benché non siano dotate la esso padre, madre, avo, o ava, fratello, o sorella carnale, ma siano dotate da altri, che dalli predicti, e chi non possano succedere ab intestato, cioè senza testamento nelli beni d'alcuni dei predicti, dotate esse, ma siano contente delle loro doti. Ma quando non sopravviva alcuno della linea masculina dei descendenti di quello, o quella, cioè padre, madre, avo, o ava, fratello carnale, o sorella carnale, dell'heredità del quale, o della quale si trattasse, all'ora le donne dotate, o vero li loro heredi a successione senza testamento s'ammettano per la metà dell'heredità predetta, o beni della quale heredità si trattasse, e per l'altra metà della d. heredità, e beni, s'ammetta, e succeda il parente, uno, o più sopravvivente, più propinquio del d. morto, o morta della linea consanguinea per fino in terzo grado della parentela inclusivamente, sempre il grado secondo le talies dotate mulieres, vel aliqua iporum, aliquatenus audiatur, vel admittantur, sed potius repellantur, & esse, & stare contente tali dote eis, vel alteri earum promissa, data, vel reliqua, modis omnibus compellantur, & teneantur præcisè vigore præsentis ordinamenti, non obstante, quod eis, vel alteri earum deficerent, & minus adfert in legitima portione iure naturæ debita. Que quidem portio in tali casu ex ipsa dote dotata, promissa, vel reliqua, ex ea praesenti lege ipso iure, & facto intelligatur, habeatur, & pratimatur, perfecta, plena, & omni supplemento completa, nec aliud supplementum, vel augmentum agi possit ob supradictam dotem, sed ipsa dote, ut dictum est tales mulieres teneantur, & debeant esse contente, iure contra-

MONTIS MILONIS

Terre sub Gubernio Macerata.

PARTICULA CXI.

Quod filia, seu neptes dotate non veniant ad successionem Rubr. 26. lib. 2.

H Oc editio decernimus, & firmiter ordinamus, quod filiae, neptes, & deinceps singulæ mulieres descendentes dotatae, seu nuptæ de bonis patris, matris, avi paterni, vel materni, & similium deinceps ascenditentium, vel aliquicis eorum, vel iporum mulierum nuptiarum, seu dotatarum, filii, vel filia ex ipsis mulieribus descendentes nullo modo possint ad bona maritantis, seu dotantis parentis, seu ancidentis descenditibus ab intestato, ultra sibi datam, promissam, vel reliqua dotem, aliquem habere ab intestato regrefrum, seu recusum ad successionem ab intestato, venire in totum, vel in partem bonorum, seu hereditatis parentis, seu ancidentis dotantis, seu nuptiū tradentis. Siquidem ex ipso patre, matre, vel filiis parente, & ancidentes dotatae, vel maritatae existerent, vel supervixerint filii, vel nepotes ex filio masculo, aut pronepotibus, & deinceps seu ex uno, vel etiam pluribus. Et intelligatur talis descendens mulier dotata, seu maritata de bonis hujusmodi ancidentis parentis, & ab ipso, si pro ea, vel matrimonio contracto, vel contrahendo cum ea exenterit data, promissa, converta, vel in ultima voluntate reliqua, seu legata, & quibuscumque modis, vel verbis pollicita, vel numerata, five in quantitate, five in specie talis dote constituerit, vel fuerit constituta, & in quacumque, vel in quantacumque quantitate, vel specie. Nec ad talem ab intestato successione tales dotatae mulieres, vel aliqua iporum, aliquatenus audiatur, vel admittantur, sed potius repellantur, & esse, & stare contente tali dote eis, vel alteri earum promissa, data, vel reliqua, modis omnibus compellantur, & teneantur præcisè vigore præsentis ordinamenti, non obstante, quod eis, vel alteri earum deficerent, & minus adfert in legitima portione iure naturæ debita. Que quidem portio in tali casu ex ipsa dote dotata, promissa, vel reliqua, ex ea praesenti lege ipso iure, & facto intelligatur, habeatur, & pratimatur, perfecta, plena, & omni supplemento completa, nec aliud supplementum, vel augmentum agi possit ob supradictam dotem, sed ipsa dote, ut dictum est tales mulieres teneantur, & debeant esse contente, iure contra-

traio non obstante. Et nulla talis mulier audeat, vel posse fit contra prædicta agere, impugnare, vel jus pretendere, & si fecerit, non audiat, & ipso facto à jure suo cadat, & occidisse intelligatur, & nihilominus in libris quingentis denariorium usualium puniatur. Ubi vero tali parenti, vel ancidenti dotanti, vel maritanti, seu domino promittenti, vel, ut dictum est, relinquenti ab intestato decadenti non superierunt masculi, vel ex filio masculo nepos, & deinceps, sed tantum aliqui filii, vel neptis maritata, vel non, runculari maritatae filie, vel etiam dotatae, possint, & debeant ab intestato successione una cum aliis filiis, vel neptibus obtinere, ei ab intestato succedunt una cum aliis coheredibus, falvo semper legitimo testamento, vel alia ultima voluntate patris, vel matris, & similis parentis, seu ancidentis. Si quidem alii legitimis modis providerit, dote data, vel promissa non obstante. Et prædicta omnia, & singula locum habent, & observari debent in præsentibus, & futuris.

Ejusdem Statuti. Quod agnati masculi præferantur cognatis, & feminis in successione ab intestato morientium propriæ, vel in proprie. Rubr. 40. lib. 2.

QUONIAM, plerunque homines morte præventi, vel alio casu suorum bonorum, & hereditatis disponitionem, & ordinationem facere nequeunt; Idcirco communi hominum decentium voluntatis adherentes, hac perpetua lege in favorem agnitionis adita, decernimus, & ordinamus, quod extantibus, seu superviventibus agnatis masculis, uno, vel pluribus utique in tertium gradum sive computandum de jure civili, aliqui personæ morienti ab intestato propriæ, vel in proprie, five sint dicti agnati supervenientes, unus, vel plures de linea ascenditentium, & de descenditentium, five transversalium, vel de qualibet ipsorum feminæ, una, vel plures cuiuscumque gradus, proximitatis, & conditionis, & omnes cognati masculi, vel feminæ, unus, seu una, vel plures similis cuiuscumque gradus, proximitatis, & conditionis, five sint dictæ personæ de linea ascenditentium, & transversalium descendentes masculi, vel feminæ, unus, seu una, vel plures eidem sic decadenti ab intestato propriæ, vel in proprie non succedant, nec succedere quoque modo possint, aut ad eum successione venire, sed penitus auferuntur præsentis ordinamenti predicti, persona, una, vel plures, & qualibet eorum intelligantur, & sint ipso iure perpetuo exclusive à jure succedendi dicti sic morienti ab intestato, & ipsi fili superviventibus agnatis, unus, vel plures secundum gradus prædictorum admittantur ad hujusmodi morientis ab intestato successione, & succedere possint, ac debeant, dummodo velint omnes, vel alter coram, alias jus communiter, aliqui jure prædicti, vel aliqui eorum contrario non obstante. Excepimus tamen a prædictis, & quilibet ipsorum, quod ubicumque alias de jure communis secundum casum occurrentem aliqui personæ de predictis, ut supra, exclusi ab minus deberetur legitima integræ in bonis, & hereditate, sic morientis ab intestato, nec possit dicta persona ea legitimab. vel ipso moriente aliquo quæsito colore privari, etiam per expressam voluntatem in foliis Testamento declaratam, quod eo casu dicta talis persona usque ad legitimam tantum includitur, & non ad plus, admittatur ad successionem personæ sic decadentis ab intestato propriæ, vel in proprie una cum dictis agnatis, vel ipso altero. Per prædicta tamen, vel aliquod predictorum non intendimus derogare casibus comprehensis in statuto sapropolito sub Rubr. Quod filia, seu neptes, &c. ufo ad verificandum: ubi vero tali parenti, quinimodo volumus dictum statutum in dictis casibus, & quilibet eorum in viridi observantia permanere, & præsenti ordinamento anteferri. Et ne nostra lex aliquod dissonum æquitati videatur contingerere; statutum, quod in successione fororis morientis ab intestato propriæ, vel in proprie, quantum ad fratrem, seu fratres, & cujuslibet eorum descendentes masculi, & in successione filii fratris sic morientis, ut supra, quantum ad patrum, seu patruos, & cujuslibet eorum descendentes masculi jura communia obseruantur, præmissis non obstantibus. Huius etiam legi, præmissa limitantes, addenda fore censuimus, quod si contingere aliquem mori ab intestato, supereritibus ex fe, & ex suis descenditibus masculis, vel ex altero tribus feminis legitimis, vel pluribus, & nullo agnato, seu agnatis masculis de linea ascenditentium, vel descenditentium, sed tamen transversalium infra tertium gradum, ut supra, quod dictæ feminæ admittantur ad successionem sic morientis ab intestato, & ci

MONTIS NOVI

Terræ sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CXII.

Quod filia dotata flet contenta, & non possit ad bona paterna, & materna habere regressum Rubr. 23. lib. 2.

ITEM statuimus, & ordinamus, quod nulla mulier, postquam fuerit dotata, superexistentibus fratribus masculis, & legitimis post mortem parentum decadentium ab intestato, possit, vel debeat, seu possit redire ad bona paterna, etiam si velit conferre dotes suas, sed fit omnino excludita ab omni petitione hereditatis, & ab omni iuri risu, & occasione, vel quam ipsa, vel aliqua ipsarum habere possit de bonis ipsorum parentum, nullo alio jure obstante, vel contradicente. Si autem parentes eidem in testamento aliquid reliquerint, quod possit capere, vel apprehendere, vel habere.

Ejusdem Statuti. De filiis, & filiabus infirmi remanentibus post mortem patris Rubr. 24.

FILLIS, & filiabus, patre, vel matre intestato, vel intestata decadente, statuimus, & ordinamus, quod fratres carnales reenantur dotare dote idonea, infæcta qualitate perfonarum, & quantitate patrimonii cum consentiuimus proximiorum consanguineorum, vel affinium, deficientibus consanguineis, quibus dotibus ipsa forores, vel alia ipsarum teneantur stare contenta, & ultra petere non possint de bonis patris, vel matris, immo fratres masculi, & descendentes masculi ex dictis masculis heredes integri existant, lege aliqua non obstante; quod Statutum locum habeat in præsentibus, præteritis, & futuris.

MONTIS SANCTI

Terræ sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CXIII.

Quod filia, seu neptes dotatae non veniant ad successionem Cap. 27. lib. 2.

HOC Statutum est idem, ac illud Montis Milonis, unde vide supra Particula 111.

MONTIS S. MARTINI

Terræ sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CXIV.

Mulier qualiter non succedat ab intestato cap. 22.

STATUIMUS, & ordinamus, quod mulier dotata a patre, matre, fratre, avo, vel avia, vel à quacumque alia per bona nuptia, vel non nuptia non possit, nec valeat petere, habere, vel retinere ullam hereditatem, seu partem bonorum supradicti patris, matris, fratri, avi, vel avie, vel fororum occasionis alius cuiuscumque modis, vel legata, & hereditate, sic morientis ab intestato, nec possit dicta persona ea legitimab. vel ipso moriente aliquo quæsito colore privari, etiam per expressam voluntatem in foliis Testamento declaratam, quod eo casu dicta talis persona usque ad legitimam tantum includitur, & non ad plus, admittatur ad successionem personæ sic decadentis ab intestato propriæ, vel in proprie una cum dictis agnatis, vel ipso altero. Per prædicta tamen, vel aliquod predictorum non intendimus derogare casibus comprehensis in statuto sapropolito sub Rubr. Quod filia, seu neptes, &c. ufo ad verificandum: ubi vero tali parenti, quinimodo volumus dictum statutum in dictis casibus, & quilibet eorum in viridi observantia permanere, & præsenti ordinamento anteferri. Et ne nostra lex aliquod dissonum æquitati videatur contingerere; statutum, quod in successione fororis morientis ab intestato propriæ, vel in proprie, quantum ad fratrem, seu fratres, & cujuslibet eorum descendentes masculi, & in successione filii fratris sic morientis, ut supra, quantum ad patrum, seu patruos, & cujuslibet eorum descendentes masculi jura communia obseruantur, præmissis non obstantibus. Huius etiam legi, præmissa limitantes, addenda fore censuimus, quod si contingere aliquem mori ab intestato, supereritibus ex fe, & ex suis descenditibus masculis, vel ex altero tribus feminis legitimis, vel pluribus, & nullo agnato, seu agnatis masculis de linea ascenditentium, vel descenditentium, sed tamen transversalium infra tertium gradum, ut supra, quod dictæ feminæ admittantur ad successionem sic morientis ab intestato, & ci

MON.

MONTISS. PETRI

Terra sub Gubernio Maceratae.

PARTICULA CXV.

STATUIMUS, & ordinamus, quod si quae mulier fuerit dotata à patre, vel à fratre non admittatur ad successionem in bonis paternis, seu aliquam quaestione inferre, vel movere possit, seu valeat aliquo quaestio colore in bonis paternis, filii masculi existentibus, vel nepotibus ex filiis, seu pronepotibus ex filiis. Et si quia lite, qua inferretur, vel moveretur per Rectorem non audiatur, & nihilominus in libris decem denariorum condemnetur; salvo quod si propinquiores mulieris non habent filios legitimos, & naturales, quod posse eis succedere, & tunc, & eo casu ligat mulieribus petere, hereditatem adire, & si alia ad mulieres dotata ipsa bona poterant pervenire persimile statutum eis non praedicetur, alias in dote tua perficiat, ut superius dictum est, & expressum. Et salvo quod si mulier dotata ad inopinata pervenerit, ita quod non habebet, unde viveret, quod tunc ad ipsa bona paterna reetur habere posse, & valeat pro sua vita, & necessitate, iuxta ipsorum facultatem.

MONTIS S CUDOLI

Terra sub Legatione Romaniola.

PARTICULA CXVI.

IMITANTES quod communiter per Italiam observatur pro communis, & publico bono, & ad conservationem familiarium, & ipsorum Domus, quorum honor, & dignitas per masculos conservatur, Statuimus, & ordinamus, quod filiae feminæ, & ex eis descendentes per lignam femininam ad successionem patris, & aliorum ascendenter per lignam paternum ab intestato delinquentur non admittantur existentibus masculis, vel nepotibus per lignam masculinam descendenter ex eisdem, quibus ipsi soli masculi succedunt, dummodo ipsæ feminæ congruentes, & competenter dotatae fuerint, aut dotentur de bonis Parentum prædictorum, à quorum successione dicantur exclusæ, secundum facultatem patrimonii, quantitatem, & qualitatem bonorum, & conditionis dotantis, & confitudinem sua domus; sed prædictis dotibus debent stare tacita, & contenta, & secundum dictam facilitatem, conditionem, & confitudinem dicantur congrua; & competenter dotata, ut ulterius aliquid etiam pro supplemento legitime petere non possint, aut petendo non admittantur, ut prædicta, quia non possint ageare ad supplementum legitimum, vindicent sibi locum nondum in causa intestati, sed etiam in causa testati, ubi reliqua fuerint dotis prædictæ usque ad confitudinem facultatum, & conditionem, five legati, five iure institutionis. Adeoque dummodo competenter dotatae fuerint, aut dotentur, ut supra, five ex testamento, ubi non fuerit legata, seu reliqua legitima, five ab intestato petendo aliquid pro supplemento, seu legitima non admittantur, ut prædicta omnia vindicent sibi locum in prædictis, futuris, & etiam præteritis, sententia, translatio, seu prescriptione decisit, aut alter legitime definit, &c.

MONTIS ULMI

Terra sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CXVII.

Quod filiae, seu nepotes dotatae, non ventur ad successionem Rubr. 26.

HO Edicto determinamus, & firmiter ordinamus, quod filiae, neptes, & deinceps singulæ mulieres descendentes dotatae, seu nuptæ de bonis patris, matris, avi paterni, vel materni, & filium deinceps descendenter, vel aliquos eorum, aut ipsarum mulierum, nuptarum, seu dotatarum filiarum, vel filiarum ex ipsi mulieribus descendentes nullo modo possint ad bona maritantis, seu dotantis parentis ascendentes ab intestato, ultra sibi datam, promissam, vel raliatam, aliquem habere regressum, vel recursum ad eorum hæredes, vel successores, vel venire in totum, vel in partem bonorum hæreditatis Parentis, seu Ascendentis dotantis, seu nuptiæ tridentis, si ex ipso patre, vel matre, vel simili parente, vel ascendentie dotante, vel maritante extiterint, vel supervixerint filii, vel nepotes ex filio masculo, aut pronepotes ex uno, vel plu-

ribus, & intelligatur talis descendens mulier dotata de bonis huiusmodi ascendentes, vel parentis, si ab ipsi dos pro ea, vel pro matrimonio contracito, vel cum eo contraheundo exterritor data promissa, convertata, vel in ultima voluntate reliqua, seu legata, vel quibus modis, vel verbis pollicita, seu numerata, five in quantitate, five in specie talis dos confiterit, vel fuerit constituta in quacunque, vel quantacunque quantitate, vel specie. Nec ad talen ab intestato decedentes successionem, tales dotatae mulieres, vel aliqua eorum aliquatenus audiantur, vel admittantur, sed potius repellantur, & esse, &flare contenta tali dotate eis, vel eorum alteri promissa, data, vel reliqua modis omnibus compellantur, & tenentur praesit vigore praesentis ordinamenti. Non obstante, quod eis, vel eorum aliqui deficeret, & minus adesse in legitima portio ne jure naturæ debita, qua quidem portio in tali casu, & ipsa dote data, promissa, vel reliqua, & ex praesenti lege, ipso iure, & facti intelligatur, habeatur, & presumatur perfecta, plena, & omni supplemento completa, nec ad aliud supplementum, vel complementum, vel augmentum agi possit ab supradictam dotem, sed ipsa dote, ut dictum est, tenentur tales mulieres esse contenta, iure contrario non obstante, & nulla mulier audeat, vel possit contra prædicta agere, impugnare, vel ius prætendere; quod si fecerit, non audiatur, & ipso facto à iure suo cadat, & cecidisse intelligatur, & nihilominus in libris quingentis denariorum usulium paniatur. Ubi vero tali parente ascendentes, dotanti, vel maritanti, seu dotem promittenti, vel ut dictum est, relinquenti, ab intestato decedentes, non superuerit filius masculus, vel ex filio masculo nepos, & deinceps, sed tantum aliqua filia, vel nepitis maritata, vel non, tunc etiam alia maritatae filiae, vel etiam dote possint, & debeant ab intestato decedentes successionem unam cum aliis filiabus, vel nepotibus obtinere, & eisdem succedere, unam cum aliis cohereditibus conferendo, vel contribuendo dote suam, quam receperat, salvo semper legitimo testamento, vel ultima voluntate patris, matris, vel limitis parentis, seu ascendentes, si alii legitimis modis providerit, dicta dote, vel promissa non obstante; Et prædicta omnia, & singula locum habeant, & observentur debeat, in prædictis, præteritis, & futuris.

Ejusdem Statuti. De venditione fundi dotalis, & quod mulier dotata non succedat, & de restituitione dotis Rubr. 33.

HAC per tuò valitura lege facinus, statuimus, & ordinamus, quod mulier altans, & exprefse consentiens venditione fundi dotalis, vel in quo portus dotibus obligacionem, vel hypothecam tacitam, vel expressam habuerit, quam vir fecerit, & suo iuramento, & consenso robaverit, & cambium rei vendita habuerit, saltem tanti valoris, vel estimationis, & si fuerit minoris estimationis quantaquam quantitatis fuerit, in casu tamen aliquis necessitatibus pro excarcando maritum, vel filium, seu a manibus Redalium eos liberando, & interfuerit, vel acceleriter expensis confessus, & voluntas dicta mulieris, duorum proximiorum Consanguineorum, Judicisque auctoritasullo tempore repetere non possit dictam rem venditam, nec in sua repetitione audiatur alia modo, lege, vel iure contraria non obstante, & aliter quam dictis modis facta venditio non valeat ipso iure, & dicta mulieri aliquod prædictum nolumus generari. Item mulier recepta dote à patre, avo, vel fratre carnali, vel fratribus, vel ab alio nomine ipsorum, vel aliquo ipsorum, & ex ipsa linea paterna per masculos descendentes, uno vel pluribus existentibus masculis post mortem dd. Patris, avi, vel proavi ab intestato decedentes ad paternam bona, vel avi, vel proavi petenda, ipsa mulier non audiatur, sed fit sua dote contenta, & ultra de dictis bonis petere non possit ratione legitime, Tres bellianice, aut Falcidie, vel quocumque alio iure, quod sibi competere posset, salvo iure institutionis, & successionis ipsorum masculorum filiis de eorum corporibus non existentibus, tanquam ab intestato decedentes proximi, vel unam cum proximioribus in eodem gradu, præterquam cum fratre carnali, five masculis hereditibus ex fratre extantibus aliquibus, etiam quod ab ipsi dotata non fuerit, non succedat, alias semper admittatur, & petere possit, & quod si aliqua persona proximior, vel æque proxima non reperiatur, sibi infolidum, ut iura volunt, hæreditates defatur. Si autem mulier prædicta copulata matrimonio per copulam carnalem, juxta ritum Ecclesie, ipsius, & viri, filio, filia, vel filiis non extantibus, decedit ante virum, ipse vir medietatem dotis lucretur, & ipsa

Particulae Statutorum.

MUGNANI

Terra sub Gubernio Patrimonii.

PARTICULA CXXI.

Che la Donna maritata dal Padre, o fratello, da essi preputa esser dotata. fol. 8.

ipsa medietas apud ipsum virum remaneat, in qua medietate computentur res estimatae, & ipsi viro datae in dotem, itaque medietas dictæ dotis integraliter hæredibus restituit ipsius mulieris, vel cui ipsa restitutio fienda veniret, etiam si ex præcedenti matrimonio filius, seu filia, vel filii superearent, reservato tamen ipsi filiis, filio, vel filii omne id, quod ipsa mulier ex primo dicto matrimonio lucrata fuerit, vel ipsi, vel alteri eorum in integrum restituitur, ac reteretur. Item si filius, vel filia, aut filii extiterint ex ipsa muliere ex matrimonio, in quo decedit, & ipsi filii, vel filius, aut filia moreretur patrem, quod nulla substitutione à matre facta obstante, vel quocumque alio contractu, vel obligatio ne, quem, vel quam ex nunc contra hoc beneficium volumus non valere, nec alius valoris, vel momenti esse, pater nihilominus medicetatem dotis lucretur vigore praesentis statuti, quod locum habeat in præsentibus, presentis, & futuris.

MORCICCHIAE, ET MORIANI

Castrorum sub Gubernio Spoleti.

PARTICULA CXVIII.

Che non possa hereditare figliuola femina Rubr. 24.

STATUIMUS, & ordinamus, che non possa hereditare figura femina in beni tanto paterni, quanto materni, che per qualunque cagione recadesceret à figura femina, che fosse maritata à forastero, quali beni fossero, e foggiassero dentro al Castello della Morcicchia, e Moriano per qualunque modo, che di ragione gli succedessero à detta femina, che fosse maritata à persona, che non fosse nativo, ovvero habitante nell'entrimento di detto Castello della Morcicchia, e di Moriano, o maschi, o femmine, che fossero; ma che in tal caso li detti beni fiano, & esser debbano della detta Comunità di quel Castello lo predetto, ove li detti beni fossero, e foggiassero.

MORICONIS

Castrorum in districtu Urbis.

PARTICULA CXIX.

Quod nulla persona possa petere ultra dote, stante herede masculino. Cap. 26.

STATUIMUS, & ordinamus, che qualunque Donna ha vesce havuta la sua dote, non possa domandare parte nulla in Casa del Padre, stando li masculi, tanto delle dote materna, quanto dell'altra heredità, se referbato non fosse altro hæredus testamento.

MORLUPI

Terra sub Districtu Urbis.

PARTICULA CX.

Delle successioni delle Donne. Cap. 25. Lib. 2.

STATUIMUS, & ordinamus, che Donna dotata, e da dote, tardi dal padre, madre, fratelli, avo, non venghi à parte standovi li figliuoli maschi, fratelli, o figli di essi, o altri descendenti per linea retta fino in terzo grado, da computerio secondo la ragione Canonica; Et in ogni altro cafo vogliamo possa succedere, eccetto dove fossero in pari grado, nel qual caso detta Donna, come di sopra, sempre s'intenda clausa, ma non si possi privare della legitima sua nell'beni paterni, o materni, à lei debita; e quando non fosse dotata, li fratelli predetti, o altri, che nei predetti casi succedano (lei clausa) siano obligati dotalora, secondo la qualità loro, e la dote non sia meno della legitima, della quale sia sempre contenta. Diclarando, che la dote s'intenda essere in luogo della legitima, e questo vogliamo habbia luogo nelle successioni ab intestato, ma facendosi testamento s'osservi, quanto in esso sia ordinato, dummodo sia fatto secondo disposta la legge Canonica.

MURRARI VALLIUM

Oppidi sub Gubernio Marchie.

PARTICULA CXXII.

Quod nulla mulier dotata possa succedere ab intestato, flantibus filiis masculis. Cap. 80.

STATUIMUS, & ordinamus, quod nulla mulier dotata, vel que pro dota teterit per decem annos, aliquam querimoniam, vel querelam facere possit de dote sua, & intelligatur pro dota illa mulier, de cuius dote apparet instrumentum, vel protocollo notarii à parte, avo paterno, vel materno, à matre, vel avia quavis, fratre paterno, vel avunculo nepote, &c. vel aliter legitime, & non possit, vel debeat succedere ipsa, vel filii, aut descendentes ab ea ab intestato alii ex prædictis personis dotantibus, ut dictum est, si ex eis, vel aliqua carum remanerent aliqui hæres masculi, filios, vel nepotes masculi, &c. ne non in bonis, vel superius boni prædictarum personarum, vel aliqui carum aliquid petere, habere, vel possidere, seu apud se retinere, sine expresa voluntate, & dispositione prædictarum personarum, vel aliqui carum, de qua legitime appareat, & hoc locum habeat in præsentibus, & futuris. Et quod illi mulieri dotata, ut supra dictum est, non licet redire ad aliquam partem dictæ matris, vel avia dotum, si ex ea matre, vel avia, masculi, vel descendens ex masculo remanerit, salva

salva semper ultima voluntate, vel dispositione matris, vel avia prædictæ. Et si aliqua mulier fuerit dotata, vel dotem suam receperit ex bonis communibus, que habet cum fratribus carnalibus, vel corum filiis, non posse ipsa, vel eius hæres de cetero petere, vel habere, seu venire ad successione, vel divisionem, vel communio-nem aliquam honorum, & rerum communium prædictorum, vel alicuius eorum, & ipsorum filiorum masculorum, salva semper in hac testamentaria, vel ultima voluntate, seu dispositione prædictorum fratum, vel fratris. Et si filii prædictæ, vel aliqua ipsarum vidua remanerint, possit in domum paternam redire, dotem suam reportando, nec expelli possit, seu possit ab hæredibus patris sub pœna illius lib. den. de facto, fine diminutione pro qualibet hærede contrafacie, & vice qualibet exigenda, & nostro communis applicanda. Et nihilominusflare possit, & debeat. Et si contingenter filiam, vel filias indentatam remanerint, possint, & dotari debent competenter, juxta dominus conditionem, arbitrio trium proximorum consanguineorum, & trium proximorum affinum, & intervenientis discordia. D. Potefas, aut Vicarius dictæ Terra debeat eorum auctoritatem super prædictis interponere. Et hoc debeat fieri a remanentibus fratribus, vel eorum filiis masculis tantum, non autem fororibus, neptibus, seu filiabus feminis fratribus, sed cum ipsi communiter succedant dicto casu, & hoc etiam si per prius sufficiat dotata, similiter dicto casu succedant, dotes tantum habitas conferendo cum prædictis neptibus, vel fororibus, & si qua uxor reteret fine filiis, vel filiabus propter mortem illius mariti lucretur tertiam partem dotes illius, omni exceptione remota, & dote promulgata, & non foliæ; de alia verò tota parte ad sui voluntatem uxori ipsa disponere valeat, pro ut supra in suo statuto particulari dictum est. Volumus autem, quod filii, que innuptæ romanerintur donec nuptiæ tradantur ab ipsi fratribus semper aliantur, & eisdem de omnibus necessariis provideatur per eos & tempore quo nuptiæ traduntur, vel postquam mariti domum ingressa fuerint infra mensem tenentur, & debeat renuntiare fratribus, & eorum filiis masculis; vel patri, vel matre omnia bona paterna, & materna, quo termino elapso, quatenus fuerint dotata, ut supra, si eam fecerint pro legitime facta dictorum honorum renunciatio, & quietatio habeatur, vigore presentis Statuti. Volumus tamen, quod si aliqua mulier renunciationem fecerit patri, avo, matre, fratribus, vel neptibus de bonis paternis, & maternis tempore nuptiarum, & pater potest cum filiis legitimis, vel nepotibus natis ex filiis legitimis decederit, dicta renunciatione post filiam facta, ei filia non nocet, & propriez sit, ac si renunciatione facta non esset, & cum neptibus remanentibus aut fororibus, dotes suas confundere debeat ut supra dictum est, & si qua mulier post mortem viri in administratione filiorum remanerint, deinde ad secundum matrimonium transverit, majori dote constituta, seu data secundo viro, quam habuerit a primo, nisi legitime probaverit id, quod supra dotem primi viri dederit, vel promiserit secundo viro, aliunde sibi adveniente, vel habuisse præsumatur de bonis filiorum ipsorum ipsam habere, ideoque ipsi filii, filiabus integræ constitutæ cogatur, & hoc jocum habeat in præteritis, præsentibus, & futuris.

Eiusdem Statuti. Quod mater non succedit filio intestato, nisi in legitima, & quid si transferit ad secunda vota, & de successione ab intestato.

Statutum, & ordinamus, quod quotiescumque mori contigerit filium masculum, unus, vel plures eidem sic decident, & materne superevit, in legitima tantum succedit, in residuo succedant, & succedere debent agnati proximiæ equaliter ex parte patris tantum, infra tamen quartum gradum. Et si defuncto superest avus paternus, & defuncta mater, tunc in bonis adventuris, vel quasi castrenibus, si quis sit dicti defuncti, & avus prædictus, & defuncta mater equaliter succedant, in aliis prædictis; cum ipse sit Dominus, in nihilo, mater admittatur, & si defuncto superest avus paternus, & maternus tunc in bonis, &c. que pervegerint ex linea materna, vel materno latere, vel ab ipsa matre (ultra dotem) succedat avus paternus, in aliis vero omnibus præsentibus ex latere, vel linea paterna, vel industria, aut dotabilis succedat avus paternus. Et idem servetur in via materna, & paterna tantum, remanentibus dicto defuncto, & si remanerint via materna, agnati, & le-

gitimam prædictorum detrahere possit, ut supra, via autem verò nihil, residuum verò rotum sit, & esse debeat agnatorum proximiorum, prout supra. Et si via materna, & agnati tantum superest, tunc via illa succedit, & succedere debeat, prout ex avo materno supra est dictum, alia verò omnia bona agnatis ipsi remaneant, & remanere debeant, ut supra. Et si prædicto defuncto superest frates utrinque conjuncti fratres in totum admittantur, exclusa matre, ac etiam sororibus utrinque conjuncti, si superest tam dotatis, quam dotandis, ut supra in alio statuto. Et si superest fratres defuncti ex latere paterno tantum unus, vel plures una cum matre, dotem suam, & legitimam tantum, ut supra, habere debet, alia verò omnia fratres ipsi, qui etiam excludant fororem, vel forores defuncti ex latere matris dicti defuncti, & similes omnes agnatos, & cognatos. Et si essent plures fratres utrinque conjuncti, & alii ex eodem patre tantum, & unus ex ipsis deceperit intestatus, & sine filiis, tunc eidem equaliter succedant omnes alii, tam utrinque conjuncti, quam ex eodem patre tantum, nulla habita, vel facta gradus distinctione quovis alio modo, & si dicto defuncto remanerint avus maternus, & amita, tunc avus maternus capiat bona pertinente a matre, vel materno latere, alia verò capit in totum ipsa amita, una, vel plures æquiter dividendo, & idem servetur in via materna, ut supra dictum est. Quia amita volumus excludat fororem unam, vel plures attinentes dicto defuncto ex latere materno tantum, quæ tamen forores sic attinentes in dote materna tantum prædictæ amita prætererunt. Et si ex dicto defuncto remanerent filia spuriæ, seu bastarda, tunc illæ ab ipsi proximioribus agnatis alimentari debent utique ab nubilem etatem, posse juxta defuncti conditionem competenter dotentur, & dotari debent arbitrio duorum proximiorum consanguineorum ex parte patris, & Potefas, seu Vicarius, qui pro tempore fuerit teneatur, & debeat vinculo suo Sacramenti per dictos consanguineos cogere ad prædicta faciem, omni mel modo &c. & idem de masculis naturalibus, seu spuriis, si remanerint, eis volumus, videlicet quando alimentari debent a dictis hæredibus arbitrio duorum consanguineorum, ut supra, & hoc siquid ad eam atatem, in qua se aliud aleator poffit, secundum conditionem eorum familiæ, &c. Addimus autem, quod si mater remanerint in administratione filiæ, vel filiorum, & transverit ad secundum

testamento, & transverit ad secundam vota, non petito Testore, vel Curatore dari filio, vel filiis, nec redditia administrationis ratione, quod tunc, & eo causa privetur supradicta legitima, & omni commodo bonorum defundi filii, vel filiorum, & hoc in quacumque atate decendant. Declaramus insuper quando intestatus decedere dicatur, five quod testamentum non fecerit, five quis fuerit impubes, seu infans, vel impotens ad testandum; & prædicta videlicet quadam filias, vel filios spurios, five bastardos locum habeant in præsentibus, præteritis, & futuris, quoad alia verò Capitula hujus Statuti solam in præsentibus, & futuris.

NARNIENSIS CIVITATIS PARTICULA CXXIII.

De successoribus ab intestato. Rubr. 32.

Statutum, quod si contingat aliquem Civem, vel Comitatem, dicta Civitatis habentem filios, vel filium masculum, vel masculos ce se legitime natum, vel natos, vel nepotes carnales ex filio, vel filii, & filian, vel filias de se legitime natas, vel ex filio decedere ab intestato superstitibus filii, vel filiabus, vel superstitibus nepotibus masculis ex filio, vel filii, & filius, vel filii masculi, dummodo non sibi Monaci, vel Religiosi, succedant, & veniam ad successionem totius hereditatis paternæ, vel maternæ, & filia feminæ, vel nepotes ex filio mortuo si effent dotare, fint contente dotibus earum, quas pater, vel avus dedit, vel promisit. Et idem dicimus de nepotibus masculis, qui succedant in totam hæreditatem, dummodo non sibi Monaci, vel Religiosi, si ex tali defuncto non superest filii masculi. Et si filia feminæ, vel nepotes non effent matritas, succedant in ea parte, in qua pater, vel avus dedit eam, vel eas de parradi, secundum stipulationem trium, vel ad minus duorum consanguineorum eorum, vel propinquiorum talium mulierum, & præstare eis convenientia alimenta, donec fuerint matritæ, & si noluerint se maritare, confitutaur eis dos, ut dictum est, & hoc habeat locum in præsentibus, præteritis, & futuris. Eiusdem

Particulae Statutorum.

PALUMBARIAE

Terræ B. in Districtu Urbis.

PARTICULA CXXVII.

Statutum transmissum continet solam taxam dotum mulieribus praefundarum, & propriæ cum non fuerit transmissa particula super successione intestatis, que est materia præsentis tractatus, inopportunitum visum est hoc in loco illud apponere.

PERUSINÆ CIVITATIS. PARTICULA CXXVIII.

De dotibus, & dotatis mulieribus, & successoribus ab intestato. Rubr. 45. lib. 2.

Siqua mulier nata, vel nascitura fuerit, vel erit dotata à patre, matre, vel alio quocumque acente-dente de bonis, vel rebus propriis dotantibus non possit, nec debeat ipsa mulier dotata, nec descendens ex ea admitti, vel reverti ad hæreditatem, vel successionem ab intestato alij cuius personam dotantis eum, vel alij ex descendenti-bus ab eadem personam dotante in bonis, & rebus ab ipsum descendente a dotante provenientis. In aliis autem aliud provenient ipsi descendenti, ipsa mulier succedit tali de-scendenti à persona dotante in tercia parte ejus, quod fibi obveniet ex successione ab intestato ipsius descendentiis defuncti, & ab aliis ratis etiam dictorum bonorum aliud à preventoribus, ipsa mulier penitus excludatur, quoniam supervixerit masculus descendens ab ipsa persona do-tante per lineam masculinam. Declarantes, quod bona talis descendentiis defuncti usque ad ejus legitimam cen-seatur de bonis acentientium non autem de aliunde proventis; Et si mulier plures haberit fratres, & ab aliis ex fratribus dotata fuerit, vel ab omnibus de bonis propriis ipsorum, vel alij eorum, vel communibus non possit talis mulier reverti ad hæreditatem alij cuius ex fratribus sibi utrinque conjunctis, vel consanguineis tantum line liberis, legitimis, & naturalibus ab intestato descendentiis, quoniam supervixerit alij frater utrinque conjunctis, vel consanguineus tantum ipsi fratribus ab intestato mortui sine liberis, legitimis, & naturalibus, vel alij masculi defendens per lineam masculinam ab aliquo ex dictis fratribus utrinque conjunctis, vel consanguineis tantum. Qui fratres, & descendentes masculi per lineam masculinam ex eis, vel ex aliquo eorum succedant tali fratribus ab intestato sine liberis, legitimis, & naturalibus defuncto, ordine jussis inter eos in talis successione observando, exclusa ipsa mulier dotata à tali successione, quoniam aliquis ex dictis masculis extiterit. Salvo quod mulieres tempore necessitatibus possint habere viuum, & veletum in hæreditate secundum res patrimonii dotem suam, quam habuerint conferendo si potuerint, vel jura cedendo repetendis dotem, causa eam conferendi.

Item si aliquis receperit aliquam promissionem restitu-tionis dotis alij cuius mulieris de bonis mulieris, si nominata fuerit illa mulier in instrumento promissionis, vel restitu-tionis dotis, iure non, ius de dicta dote, & actionem pro ipso dote repentina cedere, & restituere debeat ipsi mulieri; nec coniectio, & detentio talis instrumenti ipsi mulieri; nec illi cui dimitteret, vel jus suum dare, & cedere, obesi-tes possit aliquo iure communis, vel statuto non obstante, fed ipso iure ipsi mulieri, vel ejus hæredibus confessum instrumentum, & qualiterius ius censeatur, & nihilominus il-lum, vel illos instrumentum, vel promissionem de restitu-tionis dotis recipiendum, vel recipientes. Potefas, vel Capitanus, vel alij Officialis compellat ipsi mulieri, vel suis filiis, vel cuius ius suum cederet, & dimitteret, ut dictum est intelligatur dos suis de bonis mulieris dotatae eo ipso, quod apparuerit eam dotatam suis à parte, ayo, avia paterna, vel patruo, vel fratre carnali, vel consobrino; forore carnali, vel consobrina, etiam si in instrumento dotis non dicetur, quod effent bona dictæ mulieris, sed simpliciter à prædictis, vel coram altero darentur. Ita quod non intelligatur de bonis propriis ejus, qui stipulatus fuit dotem sibi restituti & dotem dedisse, vel promisit, sed de bonis dictæ dote. Nisi dictum esset, & probaretur per dotamentem ipsum dedisse, vel promisit de suo in totum, vel in partem, tunc possit illud, quod dedit, vel promisit, cavere per stipulationem, vel alio modo, prout partes extiterint concordes. In aliis vero

Card-de Luca de Statut. Success.

personis dotantibus, & stipulantibus servetur jus commune. Placet.

Item si quis etiam pater dixerit similierte dotare de bonis paternis, vel maternis, vel aliorum ascendentium utriusque sexus, non alter expresa quantitate paternorum, vel maternorum, vel aliorum ascendentium; & hoc quod tam bona unius ascendentis, quam alterius pro sua medietate (juxta ratam, & portionem dotatae de jure tangentem in dictis bonis) ad hujusmodi dotem constitutam sufficerent. Quod si bona unius ascendentis ad dimidiam dotis constitute non sufficerent, tunc de bonis alterius ascendentis in eo, quo debeat intelligatur constituta dotis usque ad portionem ipsi mulieri de jure tangentem de bonis alterius ascendentis. Declarante tamen quod per hoc non intelligatur, quod mater, vel avia cogantur in eorum vita aliquid dare ob dictam promissionem dictis filiis, vel eius viro; si sibi non placuerit. Nec etiam prohibeat de suis bonis testari prout de jure sibi non permittitur, sed bene intelligatur cum dotata fuerit de dictis bonis, ut supra exclusa a successione ab intestato honorum, & hereditatis dictorum ascendentium, donec & quousque supervixerit masculus descendens ut supra. Placet.

Item statuimus, quod feminæ, & ipsis non existentibus earum filii, vel nepotes, quocumque concepti, vel nati, possint venire ad successione parentum, fratrum, & aliarum personarum, ad quarum successione de jure vocantur, si descendentes per lineam masculinam, masculi non superint, remittendo, vel cedendo ut supra in §. 1. vers. Salvo quod mulieres, &c. dotes habitas, vel promissas pro dictis mulieribus in hereditate. Declarantes, quod bona alienata per masculos, vel aliquo eorum, à quibus ipsa mulieres per existentiam masculorum fuerint exclusa, eorum, vel ejus portionem non transcedentia à tertio cum titulo possessoribus non possint avocari, seu repeti virtute reintegrationis, sed folium, & dumtaxat debeat in portione alienantis computari; quatenus vero portionem alienantis transcenderet, dictis mulieribus, ac dictis eorum descendentiis in casu reintegrations ius salvi remaneat. Declarando etiam, quod in estimatione honorum alienatorum debeat attendi tempus ipsius alienationis, & secundum communem valorem dicti temporis fieri debeat praedicta estimatio. Placet.

Item declaratur, & decernitur, quod feminæ praedictæ, quibus in testamento, vel alia ultima voluntate jure initio, vel alio quocumque titulo legitime quantitas, vel minus legitime relinquunt contra testamento, vel alias ultimas voluntates hujusmodi venire, vel ea quo modo recindere non possint deficientibus masculis, qui à successione dictis feminis exclusi. Nec ob id aliter reintegriari ad hereditatem, sed tantum ab eis peti possit legitimè supplementum, & residuum hereditatis, & successioni perveniat ad eos, qui secundum dispositionem Statuti, vel iuris communis (cepsante Statuto) ab intestato successuri sunt, salvo tamen testamentaria dispositio, & alia quacumque ultima voluntate. Et intelligantur mulieres esse dotaæ, si pro dote, vel similierte mulieri aliquid in testamento, vel codicillis fuerit reliquit, vel datum, vel promissum per aliquem de persona praedictis, dummodo, fin minus congrue suffit dotata, debeat suppleri congrua dos, secundum quod infra ponitur in proxime sequenti, qui incipit: Item si aliquis pater, &c. secundum quod dicitur in ipso sequenti §. Ipsiæ mulieres, excludatur a successione, & facultate petendi frumentis pro dicta rata. Placet.

Item si aliquis pater, vel avis aliquid mulieris non dotat decesserit intestato, frater, vel fratres carnis etiam ex latere patris tantum ipsum mulieris, si fratrem, vel fratres haberit, vel alii masculi descendentes ex ipso, fratre, vel fratribus per lineam masculinam possint omnes, aliqui, aut etiam unus eorum (non obstante aliorum, vel alii eorum contradictione) dotare ipsam mulierem, etiam invitata, & in quacumque ætate constitutam de bonis patris, vel avi competitor, secundum conditionem sua persona, qualitatum, facultatum, & hereditatis, patris, vel avi, & consuetudinem, & mortem Civitatis, & de competencia dotis dictæ mulieris fitetur dicto, & declarationi duorum proximorum attinentium dictæ mulieris, qui ad praedicta declaranda cogantur per Potestatum, vel Capitanum, vel alium Officialem Communis Perusiae, summarie, ad petitionem petentis, & si non fuerint in concordia tertium attinentem, vel non attinentem, arbitrio Judicis ad praedicta per D. Potesta-

tem, seu alium Officialem eligeré compellantur, quorum trium, vel saltem dicti tertii, ut supra electi, una cum altero ex dictis duobus, declarationi stare debeat, nec contra dictam declarationem per quemquam aliquid dicti, objici, vel fieri modo aliquo possit, etiamsi secundum quantitatem legitimam dos regulata non fuerit. Et habita dicta dose, vel promissione facta sibi, vel marito, vel alteri pro eis, vel eorum alteri recipienti, ex tunc excludatur a successione prædictorum patris, avi, & aliarum personarum, de quibus; & prout supra dictum est, & etiam a facultate petendi frumentis pro rata sua dicta hereditatis, vel successione pro tempore tunc praeterito, si steterit cum fratribus, vel cum aliquo ex prædictis, sive in alio honesto loco, ne ex aliqua iusta causa stare cum predictis non poterit, ab ipso, vel ab ipsiis fuerit alimentata. Placet.

Et si causas evenierit, quod aliquis, vel aliqua deceaserit cum descendantibus tantum: masculi per lineam masculinam descendentes legitimæ, & naturales, tali defuncto succedant, juris ordinis inter eos servato, exclusis feminis, in quibus obseretur prout in praesenti Statuto continetur. Et si aliquis, vel aliqua in quacumque ætate deceaserit cum descendantibus tantum, superstitus patre, & matre, pater succedat in bonis eis in totum, præterquam in legitimam, in qua succedit mater. Et idem si servetur in aliis ascendentibus masculis per lineam masculinam, exclusus scilicet ascendentibus per matrem, exclusa etiam avia, sive proavia paterna, præterquam in legitimam, quam dicti ascendentis habens debeat (servata gradus prærogativa) secundum iuris ordinem. Si vero adebeat mater, & avia paterna tantum, tunc in hereditate æquiter succedant, & similiter idem servetur in avia paterna, & materna. Placet.

Se autem aliquis, vel aliqua in quacumque ætate deceaserit, superstitus sibi transversalibus tantum, tunc omnis hereditas eius debeat pertinere, & devolvatur ad ejus fratres utriusque conjunctos, & eorum descendentes masculos, & ipsis non existentibus ad consanguineos fratres, & eorum descendentes masculos, juris ordinis inter eos observato exceptis bonis tali decadenti aliunde præventis, in quibus sive non dotaæ existentes, & eorum filii, & filiae tantum succedant pro tercia parte, ut in principio praesenti Statuti disponitur in vers. In aliis autem &c. E locum habeant, donec, & quoniam supervixerit masculi descendens ex prædictis legitimis, & naturalis. Et ipsi fratribus, & eorum descendentiis masculis non existentibus ad forores carnales utriusque conjunctos, & eorum filios tantum masculos, & ipsis non existentibus ad forores consanguineos tantum, & eorum filios, & filias tantum. Et cum dictis fororibus etiam utriusque conjunctos, ut eorum filii succedant æquiter etiam patru, & eorum descendentes masculi in stirps, & non in capitale. Et forores steriles, fratres uterini, avunculi, materterae, & amitiæ tunc non succedant. Et casu quo contingat aliquem, vel aliquam in quacumque ætate decedere sine descendentiis, superstitibus sibi ascendentibus, & transversalibus, tunc pater, & omnes ascendentibus masculi per lineam paternam pariter cum fratribus utriusque conjunctis, & eorum descendentiis per lineam maternam legitimam tantum debeat, consequente secundum gradus prærogativam, & dictis fratribus utriusque conjunctos non existentibus, vel eorum descendentiis masculis, concurrent d. modo fratres consanguineos tantum, & eorum descendentes masculi. Et ex ipsis non existentibus forores utriusque conjunctæ, & eorum filii, & filiae tantum succedant æquiter cum patre, & omnibus ascendentibus masculis per lineam paternam iuris ordinis servato. Placet.

Si vero decederet cum matre, avia, vel proavia paterna, vel descendentiis per lineam maternam tantum, superstitibus fratribus utriusque conjunctis, vel eorum descendentiis masculis, vel eis non existentibus, consanguineis tantum, aut eorum descendentiis masculis, tunc cum tali decadenti fratribus utriusque conjuncti, & dicti eorum descendentes, & non existentibus, consanguineis tantum, vel eorum descendentes masculi, juris ordinis inter eos in successione servato, exclusis dictis ascendentibus, præterquam à legitimæ, in qua succedant inter eos iuris ordinis servato, & ipsis non existentibus forores utriusque conjunctæ, & eorum filii, vel filiae tantum iuris ordinis servato, succedant æquiter cum ipsa matre, avia, vel proavia paterna, & alii ascendentibus per lineam maternam. Placet.

Item

Particulae Statutorum.

Item quando non supererent fratres utriusque conjuncti, vel consanguinei tantum, vel eorum descendentes masculi, neque forores ut supra, sed patruus unus, vel plures, vel eorum descendentes masculi, tunc in medietate bonorum talis descendens succedit mater, vel avia paterna, vel ascendentibus per lineam maternam juris ordine inter eos servando, & in alia medietate succedant patruus unus, vel plures, & præmortui patru, vel patruorum descendentes masculi cum dicto patruo, vel patruis in stirpes, & non in capita, exclusis fororibus uterinis, fratribus uterinis, avunculis, materteris, & amitiæ; Declarantes, quod si adebeat mater, foror utriusque conjuncta, & patru, pariter succedant. Placet.

Insuper statuimus, & declaramus, quod filii legitimati, se dispensari possint, & valeant succedere secundum tenorem, & valorem legitimatis, seu dispensationis, & voluntatem, ad dispositionem (iuri tamen non contrarium) patris, vel alterius Domini bonorum ipsum legitimatum, etiam in præjudicio filiarum legitimatarum, & naturalium, & descendentiis ab eis, sine non quod effectum exclusionis eorum à reintegrazione, deficiente linea masculina legitimata, & naturali, sine tamen præjudicio in omnibus locorum piorum, & personarum ibi existentium. Placet.

PINNAE,

Terra sub Gubernio Maceratae.

PARTICULA CXXXIX.

De successione descendantum in hereditate ascendentum, ab intestato mortuorum. Rub. 79. lib. 2.

Statuimus, quod existentibus filiis masculis, uno, vel pluribus natis, vel nascituris in eo, vel in eis descendentiis masculis, nepotibus, pronepotibus, & deinceps in infinitum, filiae feminæ natæ, vel nasciturae existentes, & descendentes ex eis, five masculi, five feminæ pariter in infinitum, cuiuscumque numeri, & tatis gradus, conditionis, ordinis, & professionis fuerint, & excludantur ab omni successione patris, matris, & aliorum ascendentibus ab intestato descendentiis, five dotaæ fuerint, five non, dummodo si dotaæ non fuerint doteatur ab his, & eorum successoriibus, qui eas excludentur ab bonis eorum, à quorum successione sunt exclusive, juxta confutendum dicta Terra, conditionem temporis, qualitatem personarum parentum, & familiarium gradum, & dignitatem, quantitatem patrimonii, & dotum, que ab aliis de eorum domo præceferunt, & in casu discordia, arbitrio duorum consanguineorum, & attingentium non habentium interest, ac DD. Priorum, & Rectorum pro tempore existentem. Et interim donec nuptia fuerint, condigunt alantur, & educantur, operas secundum conditionem earum, & familiarium communicantes in domo eas alere, & educare debent, nisi ex aliqua rationabilis causa ibi cum eis commorari, vel cum hominibus non poterint, (quod pariter Rectoris committatur arbitrio) quo causa alibi dentur alimenta, quibus mulieribus si dotaæ nullo pacto concedatur actio ad supplementum legitimæ, etiam quod dos ad legitimam fibi de jure communis debitam non ascenderet, nec possint ad alios præfatorum ascendentibus successione ab intestato alipræ, donec supererit aliquis masculorum prædictorum. Dummodo in succedendo matri, que plures habentur in bonis, que illi obvenientur ab aliquo defunctorum virorum, vel illius matrimonii occasione, five successioni, five per conventionis modum filii ejusdem matrimonii succedant etiam si effete sole filii ex illo matrimonio, & filii masculi ex aliis matrimonio. Et prædicta dispositio habeat etiam locum in patribus, qui plures habent uxores. In honore vero dotalium successione, & divisione, masculi ut supra deferenda, jura communia obvenientur. Deficientibus masculis prædictis, quorum favore feminas antedictas exclusimus, volumus, & declaramus, quod illæ, seu ipsorum descendentes ad portionem eis de jure communis debitam tempore mortis illius personæ, à cuius hereditate fuerint exclusæ, competenter admittantur, & hoc casu reintegrentur, ac si nunquam fuisse exclusæ, nec aliqua præscriptio eis, nisi à die, qua agere possint, currere, & vocare valeant. Et hujusmodi dispositio etiam locum habeat, si ex dictis masculis etiam feminæ remanescant. Cum inquinum sit unam mulierem excludi, alteram verò ad hereditatem & portionem illi alias favore masculorum adeptam admittantur.

Card. de Luca de Status Success.

Ejusdem Statuti. De successione ascendentum in hereditate descendantum, ab intestato mortuorum. Rub. 130.

Item statuimus, ut mortuis ab intestato descendantibus utique in secundum gradum; secundum ius canonicum computandam, ab illici filiis, tam masculis, quam feminis in eorum hereditate succedant ascendentibus masculi de linea paterna, secundum gradus prærogativam, & iuxta juris communis dispositionem, exclusis ascendentibus feminis cuiuscumque linea, salva illis legitima, quæ de jure deberentur.

Ejusdem Statuti. De successione transversalium in hereditate transversalium ab intestato mortuorum. Rub. 131.

Et pariter fancimus, quod in hereditate transversalium, tam masculorum, quam femininarum ab intestato, & sine liberis defunctorum, succedant masculi transversales agnati utique in tertium gradum, prout erunt in gradu defuncto proximiiores, exclusis feminis transversalibus, tam de agnatione, quam de cognatione, & tam dicitur, quam non dotaæ, dummodo doteatur de bonis decedentiis testatorum, si ab eo dotari deberent, salva dicta feminis, tam ascendentibus, quam transversalibus dispositio prædictis Statuti Rub. 79, ut mortuis dictis ascendentibus sine filiis, qui eas excludent, intellegantur admissæ, & admittantur in eorum portionibus, à quibus fuerint exclusæ, non solùm ipsæ, sed eorum ascendentibus in illis reintegrentur.

PISAURIENSIS Civitatis.

PARTICULA CXXX.

Quod mater, & avia excludantur ab hereditate filiorum ab intestato, stantibus fratribus, seu eorum filiis masculis. Lib. 2.

Hac municipali lege statuimus, quod decedentiis ab intestato filiis, seu nepotibus ex filiis superstitibus, matre, seu avia, fratre, seu forore, fratribus, seu fororibus carnalibus, seu eorum fratrum, seu fororum filio, seu filiis. Quod tunc, & eo casu fratres, seu eorum filii masculi, juxta juris communis dispositionem, succedant in hereditate defuncti. Exclusa penitus, & totaliter matre, avia, & forore, seu fororibus, seu eorum filiis, etiam quad legitimum, nisi solùm, & dumtaxat quando mater, seu avia vellent persister in statu individuali, nam eo casu aquiliter una cum prædictis, juxta dispositionem similliter juris communis, succedere habeant, & decedant quodcumque filiorum columnmodo, & dumtaxat, & hoc statutum ut supra locum habent in expressis tantum, & divisiōne, masculi ut supra deferenda, jura communia obvenientur. Deficientibus masculis prædictis, quorum favore feminas antedictas exclusimus, volumus, & declaramus, quod illæ, seu ipsorum descendentes ad portionem eis de jure communis debitam tempore mortis illius personæ, à cuius hereditate fuerint exclusæ, nec aliqua præscriptio eis, nisi à die, qua agere possint, currere, & vocare valeant. Et hujusmodi dispositio etiam locum habeat, si ex dictis masculis etiam feminæ remanescant. Cum inquinum sit unam mulierem excludi, alteram verò ad hereditatem & portionem illi alias favore masculorum adeptam admittantur.

Ejusdem Statuti. Lib. 2. Quod statibus masculis in hereditate patris, seu matris ab intestato decedentium, filiae feminae non succedant. Rub. 110.

Ad communem utilitatem Statutum est, quod decedentes ab intestato patre, aut matre, avo, seu avia, superstitibus post se filii masculi, seu nepotibus masculis ex dictis filiis masculis, & filiabus feminis, seu eorum filiis, quod tunc, & eo casu filii masculi, seu nepotes masculi ex dictis masculis in hereditate defuncti integri, & in totum succedere debeant, exclusis penitus filiabus feminis, & earum filiis, aliquis lege non obstante. Teneantur tamen dicti filii masculi, seu eorum filii masculi dictas filias, si, & quatenus alias ab eorum patre, seu avo non fuerint dotatae, ipsas concedenter dotare, inspecta tamen qualiter perfonarum, & confundente antiqua Calata circa dotaandas feminas, & quantitate patrimonii cum judicio, & confessu dominorum propinquorum consanguineorum, non habentium tamen interest in hereditate, quibus doribus teneantur stare contentae, & ultra petere non possint de bonis maternis, & paternis, seu avitis. Imo dicti filii masculi, ut supra, seu eorum similiiter masculi integrè hæredes exstant. Hoc tamen addito, & intellecto, quod adveniente casu viduatis possint redire dictæ filii in domum paternam, & ibi conferendo dotes suas habere debeant, ac habeant opportuna alimenta, secundum facultatem paternæ hereditatis, donec vidua extiterint. Declarantes tamen praesens statutum habere locum in casibus, tantummodo in praesens statutum habere locum in casibus, tantummodo in praesenti Statuto expressis, in ceteris servari debet ius commune, & similiiter debet habere locum in futuris successionibus per mortem in futurum obveniendum, & sic post impressionem voluminis praesentum statutorum, & non autem in præteritum tempore.

PISSIGANAI,

Quod est Castrum sub Gubernio Spoleti.

PARTICULA CXXXI.

Defumpta ex reformatione 2. dicti Statuti.

Quod nulla mulier de dicto Castro; vel eius districto, dotata patre, matre, avo, velavia, seu fratre, vel quocunque alio, possit succedere ab intestato dotanti masculo in eodem gradu, seu aliquo masculo, quod pariter ad successionem veniret ab intestato decedenti, & praesens reformatio locum habeat in praefectibus, præteritis, & futuris &c.

PLEBISCENTI,

Quæ est Terra sub Legatione Ferrariae.

PARTICULA CXXXII.

De successione ab intestato ascendentium, & collateralium.

Illustrissimo, & Eccellenissimo Sig. Duca. Humilmente narrando li Consoli, Massari, & Huomini delle Pieve presso Centro, qualmente nel loro Generale Confeglio hanno oteputo, che in totum si levì, cassi, & annulli un Statuto civile nel volume delloro Statuti sotto la Rubrica de successione ab intestato ascendentium, & collateralium, il quale voleva, che la madre succedesse così in la proprietà, & etiam successivè in lo usufructu, quando non li siano figlioli, & perché non ci pare cosa giusta, che le madri habbiano da succedere, anzi più prelio li figlioli esfendone, quando che nō, & non proffini masculi, & reverando semper la prerogativa de' gradi, & haver ricorso al Statuto di V. E. de successione ab intestato. Ancora, che in dicti nostri Statuti in viriò delle lettere di predetta V. E. habbiamo ricorso à tali Statuti, ma per torre via ogni difficultà, & dubbio, quale per l'avvenire potrebbe accadere, supplican l'E. V. si voglia degnare elcluderlo, & confermare tale provisio, ut supra ex certa scientia, & omni meliori modo &c. che così facendo V. E. farà causa della conservatione delle case, & parentati, secondo più amplamente dispone il detto Statuto di prefata V. E. attento, quando non vi soffrino figlioli si riceva dalla madre l'usufructu, & come in tal loro provisione si contiene ceteris quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, de gratia singulari &c.

Illustrissimus D. notus Dux ex certa scientia, & omni meliori modo, qui fieri possit, confirmat, & approbat Statutum prædictum noviter per homines de consilio d.

Terræ Plebis editum, & illud mandat imposterum observari renovato priori Statuto, de quo in precibus, & ut petuit.

Bapt. Sarach. 5. Febr. 1552.

Intus Hercules Dux Ferrarie.

De successione ab intestato ascendentium, & collateralium. Rub. 3.

Statuimus, quod si quis, vel si qua intestatus, vel intestata in quacunque ætate five testibus fuerit, five non, decederit, quod in succedendo sibi serventur iura communia, salvo superiori Statuto, & salvo, quam in casibus infra dictum gradum existentibus, præterquam fororibus defuncte personæ utrumque conjunctis, vel ex patre tantum, vel filiis fratrum masculorum perfonarum defuncta, similiter conjunctorum, salvis dispositis in hoc Statuto, & salvo si ipsa, vel aliena eum concurrent cum patro, seu patris defunctæ persona, quo causa cum eo, seu eis pariter admittantur, nisi in bonis per ventis, ut supra, ad defunctam personam à matre, vel à conjuncta persona per matrem dictarum fororum, vel filiarum, in quibus ius commune servetur. Et etiam prædicti agnati preferantur omnibus transversalibus cognatis, etiam masculis, & etiam ius agnitionis transactis, ut puto natu ex foro, vel amita defuncti, & aliis à iure declaratis, & expediti. Exceptis bonis, que ad defunctam personam pervenient ex dote, vel titulo lucrativo, ut dictum est, à matre, vel conjuncta persona per matrem defunctæ persona, in quibus ius commune servetur, nisi filii masculi, vel feminæ, vel alii liberi fororum utrumque conjunctorum concurrent cum fratribus maribus defuncta per longe utrumque conjunctis, scilicet cum liberis masculis, vel altero eorum, quo causa ipsi fratres, vel liberis etiam in dictis bonis preferantur. Volentes quod naturalibus non tantum, sed etiam spuriis succedatur, & succedi possit ab intestato per quocunque perindeat, ac fore legitimi, & naturales, secundum tamen præscriptam, & infra dictam dispositionem in quantum adaptari potest, & quod ipsam successionem eis faciendam legitimi, & naturales censeantur, nisi extaret ex ipsi naturalibus tantum, vel spuriis, ut supra liberi etiam naturales tantum, ut supra, qui tunc admittantur, & omnibus preferantur, præterquam liberi legitimis, & naturalibus, quo causa inter eos ius commune, & nostra Statuta serventur. Declarantes, quod leges de secundis nuptiis loquentes, seu tractantes in iurisprudientia omnibus, & infra dictis casibus aliud sit spectaculum proficuum. Insuper statuimus, quod quilibet homicida, seu ille, cuius dolo malo aliqua persona decederit, non succedit, nec succedere possit ex Testamento, vel ab intestato ipsi defuncta persona, nec alius ius ascendiens, vel descendens, nisi ex testamento posse concesso, nec aliquid de bonis talium capere possit ex testamento ipsorum, seu postea concesso ut supra, vel ab intestato, proprii sumptu vocabulo. Ipsi uxori filii, vel nepotes talis homicida, seu cuius dolo malo decederit, in eodem modo prædictis non succedit, nec capere possint de bonis prædictorum, ut supra, donec vixerit ille talis homicida, seu cuius dolo malo decederit. Et de prædictis dolo, & homicidio probari sufficiat per bannum inde factum, & exemplatum in libris bannitorum Communis Plebis, positis ad Cameram dicti Communis Plebis. Decernentes hereditatem prædictam etiam in vita sequentes pervenire debere secundum formam juris, & postmodum Statutorum, que tamen hereditas ad sequestris, sic devoluta ex causis prædictis revertatur ipso jure ad personas exclusas, ut supra quocunque mortuo talis homicida, vel cuius dolo malo decederit talis persona defuncta, ut supra, & de omnibus bonis dictæ hereditatis teneatur ipsa persona, ad quam sic interim pervenire inventariam conficeret, & satisfaciere ad omnem requisitionem persona, exclusive utendo, & fruendo eis arbitrio boni viri, & de custodiendo, & salvando eis arbitrio boni viri, & de custodiendo, & salvando, & restituendo ea omnia, & estimationem eorum, que servando servari non possint, seu non poterunt personæ sic exclusive post mortem talis homicida, vel cuius dolo malo decederit persona defuncta. Prædicta tamen quicunque percepta à tali sequestris, ad quem devoluta fuerit hereditas, ut supra, ex causis prædictis, antè sequestrum mortem dictæ homicidae, vel cuius dolo malo decederit persona defuncta, ut supra, cedant lucro ipsius percipientis, satisfactione, ut dicitur præfita, & aliter non: Declarantes, quod in omnibus casibus prædictis, que dictæ sunt de homicida, locum habent in patribus quocunque, mandantes, quod in quolibet casu prædictorum, ubi feminæ de linea agnitionis contra ius commune excludantur, si tales feminæ dote non essent, vel non sufficienter, dotari possint, & decedant, & eis dotes augeri in bonis, & de bonis defuncta persona modo, & forma tradita in Statuto nostro proximo

Particula Statutorum:

præcedenti, si alium, qui dotare eas deberet, non haberent, vel minus sufficienter, si vero aliqua feminæ de linea agnitionis, vel cognationis excludatur à successione contra ius commune, & sit pauper; & indotata, nec extent de bonis alius, in quibus possit, vel debet dotari, tunc possit ipsa feminæ de linea agnitionis, vel cognationis petere se daturi in bonis, ut supra, & de bonis talis persona defuncta, à cuius successione excluditur, ut supra, & se alimentari modo, & forma tradita in Statuto proximo præcedenti. Et idem sit, si tales feminæ de linea agnitionis, & cognationis excludantur, ut supra, religionem intrassent, vel intrare vellet. Ita tamen, quod prædicti non excedant portionem, à qua excluduntur vigore præsentis Statuti. Ubi vero matrimonio, vel religione constituta non essent, nec esse vellet, & ex eo, quod haberent decenter vivere non possint, decernantur, & constituantur, & dentur eis alimenta in bonis prædictis, quoad vixerint in statu tali, hinc modo, dummodo dicta alimenta non excedant ultimum fructum eius portionis, à qua exclusa sunt, ut supra. Esi antequam dotentur, ut supra, moriantur nuptæ, vel non nuptæ, transmittantur illud ius petendi dotari ad heredes earum, qui haredes petere possint modo, & forma contenuta in præcedenti Statuto, omne id, & totum, quod peterat ipsa persona defuncta, que poterat petere se daturi, ut supra. Volentes insiper, & declarantes, quod omnia contenta in præsentis Statuto, & disposita in casibus supradictis, si separatis, per divisim contingat, locum habeant in dictis casibus, etiam si simili, vel conjunctim contingat, quotcumque sint causas insimilis, vel conjunctim contingentes, quatenus possint adaptari. Item quod omnis hereditas data alicui ex Testamento, vel ab intestato, si moriatur antea aditam hereditatem, vel immisionem faciat, transmittatur ad ejus heredes, & heredes hereditatis in infinitum ex relictamento, vel ab intestato, etiam imprroprio sumpto vacabulo, secundum dispositionem prædictam. Et similiheretis, quod competit alicui ascendentib, vel descendantib dicens aliquam ultimam voluntatem nullam propter præditionem de eo factam in aliquam ultimam voluntatem, transmittatur ad quocunque ejus heredes descendentes, vel collaterales masculos, & per lineam masculinam conjunctos, usq; ad quartum gradum inclusivè, gradum communiterando; ut supra. Declarantes, quod ubi in quocunque parte præsentis Statuti fit mentio de patro, intelligatur tantum de fratre patris utrumque, conjuncto, vel ex parte patris tantum;

PODIINATIVI, seu DONADEI

Terra B. in districto Urbis.

PARTICULA CXXXIII.

Che le Sorelle, che passano 2. anni, e non sono moritate, possano dividere. Pag. 36.

Statuimus, & ordiniamo, che se alcuna havrà una, o più sorelle, e non poterà maritare, e non mariterà qualche, secondo la sua condizione, in termine, che detta sorella habbia venticinque anni, non ce effendo justo, e legittimo impedimento, che passari detti venticinque anni detta sorella possa dimandare in la heredità paterna, e materna pro rata, come fe foste maschio, e detto fratello, o fratelli siano tenuti, & obligati darli detta parte d' heredità per dote, e la corte ad petitione di detta sorella sia tenuta altringere detto fratello, o fratelli ad consegnerate detta parte di heredità, alla preiata sorella.

PONTIS CASTRI

Sub Gubernio Spoleti.

PARTICULA CXXXIV.

Quod mulieres dotatae non succedant certis personis. Cap. 17.

Statuimus, quod mulieres dotatae per patrem, seu matrem, fratrem, sororem, avum, vel aviam non succedant ab intestato huiuscmodi patri, vel matri, sorori, vel fratri, avo, vel avia. Si talis pater, mater, frater, vel soror, avo, vel avia decederent, alii filii superstitibus masculis, vel nepotis ex filiis naturalibus ex eodem matrimonio, de quo nata est dicta mulier dotata, vel si decedent alii ex fratribus, vel fororibus, etiam sine filiis, alii fratribus carnalibus, vel filii fratrum masculis superstitibus ex utroque parente, dictæ mulieres dotatae, volentes non audiantur, & si in iudicio egerint petiendo hereditatem, vel partem nonæ prædictorum debitam, mulieres, & ejus Procuratores per Rectores ejiculantur.